

Medicina, il Tar non sospende i test ma invierà gli atti alla Corte europea

Il legale degli studenti: i giudici di Strasburgo hanno già bocciato il numero chiuso

di PAOLA ANCORA

ROMA - Sarà deciso direttamente nel merito il maxi-ricorso presentato al Tar del Lazio dall'Udu, l'Unione degli universitari, per chiedere l'annullamento dei test d'ingresso a medicina dello scorso settembre. Ieri, davanti ai giudici della terza sezione bis del tribunale amministrativo regionale, presieduta da Saverio Corasaniti, si sarebbe dovuto decidere se sospendere o meno i risultati di quegli esami tanto discussi e che sono ancora oggi, per motivi diversi, al centro di indagini della procura di Bari. A tre mesi dall'inizio dell'anno accademico, però, il Tar ha preferito rinviare la decisione per entrare direttamente nel merito del ricorso. Si attende ora la fissazione dell'udienza.

Potrebbero quindi arrivare a conclusione, contemporaneamente, sia il maxiricorso al Tar presentato dall'Udu per conto di 1.600 studenti, sia la fase istruttoria delle indagini della procura di Bari, nate proprio per i presunti brogli avvenuti durante quell'esame.

Nel primo caso, gli universitari chiedono che venga annullata in toto la prova di settembre per l'accesso alla facoltà di Medicina. Secondo l'Udu l'esame a quiz sarebbe stato «inficiato da fuga di notizie e irregolarità in ben 20 dei 79 quesiti che componevano la prova di sbarramento».

Nel secondo caso, l'indagine della procura, coordinata dal sostituto Francesca Romana Pirelli, punta a verificare se sia stato commesso o meno il reato di truffa in concorso. Gli indagati sono 41. Secondo gli inquirenti avrebbero ottenuto le risposte esatte ai quiz dall'esterno, grazie al telefono cellulare. Per ora l'indagine prosegue senza scosse e senza alcuna novità di rilievo.

Mentre dalla decisione di ieri del Tar, che pure non è definitiva, emerge il possibile orientamento futuro dei giudici amministrativi: demandare la questione alla Corte di giustizia europea. Bruxelles aveva infatti già stigmatizzato in passato l'uso dei test d'ingresso per l'accesso programmato all'università che si fa in Italia. E

la misurata soddisfazione del legale dell'Udu Michele Bonetti sembra confermare questa ipotesi. «Ieri in camera di consiglio - ha dichiarato l'avvocato - è stata prestata grande attenzione all'eccezione di legittimità della procedura italiana rispetto alla normativa europea che noi abbiamo evidenziato. La decisione di ieri, del Tar è quanto auspicavamo». Lo scopo dell'Udu, oltre a quello ovvio di vincere il ricorso, è soprattutto aprire un varco alla modifica del sistema dei test d'ingresso, molto criticato dagli studenti ma anche dal corpo docente.

Al maxi ricorso Udu si affiancano centinaia di altri ricorsi, anch'essi in attesa di una decisione del tribunale amministrativo del Lazio. In molti di questi casi, i giudici hanno deciso di disporre specifiche istruttorie chiedendo al Ministero dell'Università di acquisire i dati utili dai singoli atenei e di dar conto successivamente delle modalità con cui sono stati creati e valutati i test di ammissione.

L'Udu, però, quei verbali li

aveva già richiesti «per appurare - spiega Bonetti - il procedimento logico o istruttorio di stesura dei test e il successivo

annullamento di alcuni di essi da parte del ministero». La commissione ministeriale che ha preparato e scelto i quiz ha fatto sapere che «al termine dei lavori, sono stati cancellati tutti i file e distrutti tutti i documenti cartacei prodotti». Dunque oggi «è impossibile qualsiasi valutazione sulla legittimità dell'operato della commissione - commenta Bonetti - e sono venuti meno tutti i principi di trasparenza a cui ci si doveva uniformare».

In Italia il processo al sistema dei quiz continua. E l'attenzione degli studenti si rivolge all'estero, dove metodi simili funzionano. In Francia, per esempio, dopo la scuola superiore, ci si può iscrivere liberamente al primo anno di un corso comune a molte discipline del settore scientifico. Al termine di questo anno, gli studenti scelgono liberamente il proprio percorso. Quelli che decidono di iscriversi a Medicina devono superare un concorso pubblico. E la prova verte sulle materie studiate nel primo anno di Università.



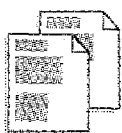
1.600

gli aspiranti medici che hanno presentato ricorso denunciando irregolarità



41

le persone indagate dalla procura di Bari: studenti e anche due docenti



20

su 80 i quesiti contestati di cui gli studenti chiedono l'annullamento

**I TRUCCHI
 SU CUI INDAGA
 LA PROCURA**

SMS



Il trucco più usato secondo la procura di Bari. Si manda un sms con il quesito e per sms si riceve la risposta giusta

CARTUCCIERA



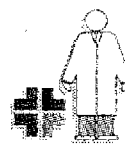
Il trucco più antico: tanti "pizzini" di carta con tante risposte già sviluppate arrotolati e infilati a mo' di cartucciera

LA DOMANDA

COME FUNZIONA IL "MODELLO" FRANCESE?

E' il modello che piace a molti studenti. Il concorso pubblico per l'accesso a Medicina si fa alla fine di un primo anno di università che è comune a molte discipline scientifiche. E soprattutto le materie del concorso sono quelle che gli studenti hanno studiato nel primo anno. Chi ha studiato di più il primo anno, va avanti.

PARENTE



L'ideale è un parente giovane medico che entra e partecipa alla prova. Prima della consegna lo scambio di fogli

